

Zeitschrift: Zivilschutz = Protection civile = Protezione civile
Herausgeber: Schweizerischer Zivilschutzverband
Band: 45 (1998)
Heft: 10

Artikel: La politica estera è uno degli strumenti principali
Autor: Reinmann, Eduard
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-369073>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 24.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

que du DDPS mais également du DFAE, plus particulièrement de la Direction du développement et de la coopération (DDC)/Divisions de l'aide humanitaire et du Corps suisse d'aide en cas de catastrophe (ASC), qui coordonne l'ensemble des activités des services de l'administration fédérale dans le domaine civil du PPP.

Quelles sont, concrètement, les contributions de l'OFPC au PPP?

Citons à titre d'exemples:

- des exposés lors de cours internationaux, notamment au Centre de politique de sécurité de Genève, sur le contrôle démocratique des forces armées;
- la participation à des séminaires et à des exercices réunissant des partenaires de différents pays, consacrés notamment:
 - aux échanges d'expériences sur la conduite et la coordination dans les situations de crise (en avril 1998 à Interlaken);

- aux bases légales de la planification et de l'organisation dans le domaine de la prévention des situations d'urgence (en juin 1998 à Stockholm);
- à l'information de la population lors de situations extraordinaires (en octobre 1998 à Budapest);
- l'organisation d'un cours sur le système suisse de protection de la population; ce cours d'une semaine en anglais se déroulera en octobre 1999 à Schwarzenburg.

Un premier bilan

Quelles conclusions peut-on déjà tirer à l'issue d'une année de participation au PPP?

- L'OFPC a tout à fait sa place sur cette scène internationale.
- La Suisse peut apporter une contribution importante mais ne détient pas la vérité universelle (dans les pays scandinaves,

par exemple, l'intégration du système de «sécurité civile» est plus poussée qu'en Suisse.

- La Suisse doit tout faire pour renforcer sa contribution civile, à l'instar des autres nations.
- Il faut mettre l'accent sur la qualité plutôt que sur la quantité (réduire le nombre de séminaires, de séances, etc.).

Un bref coup d'œil

La participation au PPP devrait être profitable au travail de conception lié au futur système de protection de la population 200X. Les autres pays sont engagés dans des processus similaires. L'échange d'idées et de savoir-faire est fructueux et aura des incidences bénéfiques sur le développement de la politique de sécurité de la Suisse. □

La promozione della pace e la stabilità internazionale sono due pilastri fondamentali della nostra sicurezza

La politica estera è uno degli strumenti principali

rei. La collaborazione internazionale è subentrata all'epoca del confronto diretto. La mentalità globale è alla base di molti nostri comportamenti. I confini delle diverse nazioni delimitano ormai solo il loro territorio, ma non sono più assolutamente un ostacolo alla collaborazione oltre confine. Questa evoluzione contribuisce in maniera decisiva alla preservazione della pace. Per il nostro paese essa rappresenta una grossa opportunità per diventare più attivi sul piano della politica estera. Infatti la politica di sicurezza fa parte prevalentemente della politica estera e viceversa la politica estera è uno degli strumenti principali della politica di sicurezza.

Già nel suo rapporto 90 il Consiglio federale ha fissato espressamente come quinto obiettivo della politica di sicurezza svizzera il «contributo alla stabilità internazionale, soprattutto in Europa» con la seguente motivazione: «La sicurezza personale è sempre più determinata dalla sicurezza del nostro contesto. Con un contributo alla stabilità internazionale, la Svizzera può contribuire anche a risolvere una serie di problemi di politica di sicurezza in collaborazione con altri stati. Una cooperazione

costruttiva per assicurare la pace, superare le crisi e attenuare i conflitti è un segno di solidarietà e in fine dei conti garantisce sicurezza anche alla Svizzera.»

Da quando è stato pubblicato il rapporto sulla politica di sicurezza 90 si sono molto intensificati e approfonditi i collegamenti nel settore politico, economico e sociale. Come ogni altro paese del mondo, la Svizzera è più o meno coinvolta dagli eventi che si verificano fuori dei suoi confini e non può sottrarsi alle loro conseguenze. Basta pensare all'affluenza nel nostro paese di rifugiati e richiedenti asilo, alla sensibilità dei mercati delle materie prime e alle oscillazioni dei prezzi e della congiuntura in seguito ad intrecci economici. L'azione del nostro paese è richiesta per prestazioni d'aiuto morali e materiali nelle zone di conflitti armati e di situazioni d'emergenza. Inoltre la Svizzera può vantare una profonda tradizione come paese che offre i suoi servizi nella diplomazia e come sostenitrice dei diritti umani.

Assicurare e promuovere la pace

Per svolgere felicemente il suo ruolo nella comunità internazionale la Svizzera deve attuare una politica di pace attiva incentrata innanzitutto su contributi per un or-

dinamento europeo di pace e di sicurezza stabili e per un approfondimento della solidarietà di pensiero e d'azione. Le migliori possibilità per realizzare questi contributi si offrono negli organi dell'Organizzazione di sicurezza e di cooperazione in Europa (OSCE), del Consiglio d'Europa, dell'Unione Europea (UE), dell'Unione dell'Europa Occidentale (UEO) e della Nato. Anche al di là dei confini dell'Europa, la Svizzera può e deve intraprendere numerosi sforzi per migliorare i rapporti tra gli Stati per mezzo della collaborazione ai Paesi in via di sviluppo e dell'aiuto umanitario. Altri strumenti sono la partecipazione alle misure di mantenimento della pace dell'ONU e dell'OSCE (caschi blu, caschi gialli, osservatori), la partecipazione alle trattative per il disarmo multilaterale, la lotta contro la diffusione delle armi ABC e una politica restrittiva di esportazione delle armi. Nell'aiuto di catastrofe internazionale da molti anni la Svizzera si è distinta per il suo comportamento esemplare.

La politica estera è anche politica economica

Se si considerano i problemi di questo mondo e li si riduce all'essenziale, non si

può fare a mano di constatare che essi derivano in grandissima parte da fattori economici. Le rivendicazioni di potere e di territorio sono quasi sempre riconducibili a motivi economici e molti conflitti etnici sono il risultato di una situazione economica sfavorevole. Le guerre civili sono originate da rivendicazioni economiche e le correnti migratorie hanno spesso cause economiche. In altre parole, sono il potere economico e il denaro a reggere il mondo. E lad-

dove è in gioco la supremazia economica, nessuno può vantarsi di avere la coscienza veramente «pulita»!

Ma la politica economica esterna può essere anche utilizzata come strumento di pace e di sicurezza. Per politica economica esterna si intende l'influsso di uno Stato o di una comunità di Stati sulla circolazione internazionale delle merci, dei servizi e dei capitali. Oggetto della politica economica esterna è la creazione, ma oggi soprattutto l'abolizione, degli ostacoli che si oppongono alla circolazione economica internazionale. L'importanza del commercio estero risulta evidente se si pensa che la Svizzera nel 1997 ha importato merci e servizi per 129 miliardi di franchi e che ha esportato per 144 miliardi di franchi. Le importazioni e le esportazioni, il commercio e il mutamento sono i motori della prosperità economica, del lavoro e del pane quotidiano, del benessere e della gioia, della pace e della sicurezza.

zione allo sviluppo con il terzo mondo. Questa dinamica così strutturata non è del tutto disinteressata perché il mandato di politica di sicurezza della Svizzera comprende tra l'altro l'affermazione della Svizzera come piazza economica e finanziaria, il miglioramento delle possibilità di accesso al mercato nonché l'approvigionamento della Svizzera nelle situazioni straordinarie in collaborazione con l'Approvigionamento economico del paese (di cui «Protezione civile» ha già parlato). I mandati a livello internazionale sono l'assicurazione di un sistema aperto di scambi commerciali, l'approfondimento della collaborazione economica internazionale e l'appoggio degli accordi internazionali per l'accomodamento o l'impeditimento di controversie economiche.

Un contributo alla pace a livello mondiale è la nuova legge sul materiale bellico (LMB) varata dal Parlamento federale nel dicembre 1997 con la sua ordinanza messa in vigore il 1º aprile 1998, che regolano l'esportazione di materiale bellico e di merci strategiche. Con l'entrata in vigore della nuova LMB l'ufficio responsabile del controllo del materiale bellico è passato dalla Segreteria centrale del DDPS all'Ufficio federale dell'economia esterna del Dipartimento federale dell'economia pubblica. Dal 1º aprile 1998 l'UEE è l'ufficio d'informazione e di presentazione di richieste di permessi per tutte le merci che sono controllate dalla LMB, dalla legge sulla protezione delle merci e dalla legge sull'energia nucleare (fatta eccezione per i combustibili nucleari).

Che cosa fa la Svizzera per la pace?

- Partecipazione all'organizzazione di sicurezza e di cooperazione in Europa (OSCE)
- Impegno per i diritti dell'uomo
- Promozione del diritto internazionale umanitario
- Aiuto umanitario
- Aiuto di catastrofe
- Cooperazione economica internazionale
- Approvigionamento economico del paese
- Protezione della popolazione
- Difesa nazionale
- Berretti blu - berretti gialli
- Partnerato della Nato per la pace
- Lotta alla criminalità organizzata
- Scambio culturale
- Protezione dell'ambiente

Promuovere e ...impedire in modo mirato

La Svizzera è ben consapevole del suo ruolo ed attua un'attiva politica economica esterna sotto il coordinamento dell'Ufficio federale dell'economia esterna (UFE). Attualmente i suoi interessi principali sono l'integrazione economica europea, il sistema di scambi internazionali (WTO), la promozione dello sviluppo economico nell'Europa centrale e orientale nonché nei paesi mediterranei e il dialogo tra nord e sud, che va inteso soprattutto come collabora-

Partenariato per la pace: programma della partecipazione svizzera 1998-2000

Il Consiglio federale ha approvato il secondo Programma di partenariato individuale (IPP) della Svizzera. Questo programma stabilisce le modalità della partecipazione svizzera al Partenariato per la pace (PfP) prevista per gli anni dal 1998 al 2000. Sarà notificato alla Nato dall'ambasciatore Pierre-Yves Simonin, capo della missione svizzera presso questa organizzazione.

La Svizzera partecipa al Partenariato per la pace dell'11 dicembre 1996. Il primo Programma di partenariato individuale della Svizzera era stato presentato il 18 giugno 1997 dinanzi al Consiglio Nord-Atlantico. Le prime esperienze fatte dal nostro Paese sono state positive. Il principio à la carte del Partenariato ha dato buoni risultati ed è stata confermata la sua compatibilità con la neutralità.

Il secondo Programma di partenariato individuale della Svizzera, anche se persegue gli stessi obiettivi del precedente, è stato numericamente ampliato. Il numero di attività offerte dalla Svizzera è passato da 18 nel 1997 a 27 nel 1998. Inoltre, il nostro Paese parteciperà a 142 attività (corsi, seminari, esercitazioni, ecc.) organizzate dalla Nato e dagli Stati partner. Il costo totale della partecipazione svizzera per il 1998 è stimato a 3,45 milioni di franchi, il che corrisponde allo 0,8 per mille del budget militare.

L'obiettivo principale della Svizzera è di contribuire al rafforzamento della pace, della stabilità e della democrazia in Europa mediante il promovimento della formazione nell'ambito della politica di sicurezza e del controllo democratico delle forze ar-

mate, una migliore attuazione del diritto internazionale umanitario e contributi competenti nel settore del controllo degli armamenti e del disarmo. La Svizzera mette inoltre a disposizione la sua esperienza in materia di cooperazione tra organi civili e militari nell'ambito dei soccorsi in caso di catastrofe.

Nel suo secondo Programma di partenariato individuale, la Svizzera ha anche scelto attività che consentano all'esercito di prepararsi meglio a eventuali partecipazioni a esercitazioni internazionali di aiuto in caso di catastrofe e di salvataggio (nell'ambito della catena di salvataggio), come pure a operazioni di mantenimento della pace. Il contributo svizzero al Partenariato per la pace è apprezzato e riconosciuto dagli Stati partner. Il programma svizzero mostra la volontà del nostro Paese di partecipare all'impegno multilaterale messo in atto dalla comunità internazionale a favore del rafforzamento della sicurezza in Europa.